

Editoriale	pag. 4
HCL VS HCAP	pag. 5
Superstizioni	pag. 6
Un giorno sul mio monte	pag. 6
Cantare, antistress naturale	pag. 7-8
Pensieri sulla passione del Cristo	pag. 9-20
Pensieri di Rudy	pag. 21
L'orsacchiotto	pag. 22
La storia della storia	pag. 23
A sa vedom: Giorgia	pag. 24
L'estate	pag. 25
I fiori della primavera...	pag. 26
Verbale Assemblea generale	pag. 27-31
La speranza	pag. 32
Ciao Bea	pag. 33
Ti lascio uno scritto	pag. 34
17 maggio: una domenica speciale	pag. 35
A sa vedom: Alice	pag. 36
On the road: Visita al Noé svizzero	pag. 37-38
On the road: Vacanze invernali sulla neve	pag. 39-40

a questo numero hanno collaborato:

Romina, Daniele, Florentina, Irma, Rudy, Ermanna, Remo, Jaime, Iris, Vincenza, Rosetta, Angela, Katia, Ilario, Fabrizio, Bruno, Mariquita, Mischa, Samuel, Osvaldo, Silvano, Ernesto, Silvia C., Italo, Giorgia, Vittorio, Arianna, Alice, Maria, Nadia, Rita, Moreno, Carmela, Andrea, Carla, Nello, Monika, Marcel, Karin, Renata, Hrvoje, Mauro, Fiorenzo, Enrico, Romano, Patrizia, Adriana, Marcello e Gerard.

Cari lettrici e lettori del nostro Mix, fedeli anche con il caldo afoso, forse quest'anno ce la facciamo ad uscire 3 volte con il nostro giornale, ce la stiamo mettendo tutta! Negli ultimi editoriali, con grande rammarico, abbiamo ricordato le persone che purtroppo non ci sono più, e anche in questo, ahimè salutiamo la nostra Bea, barista del Bar Tartaruga e anche Presidentessa del Club Andromeda del locarnese, persona molto cordiale e silenziosa, amante delle piante e dei gatti. Ciao Bea.

In questo numero trovate anche un lungo articolo di Mischa, che adesso ha preso altre vie, di alcuni pensieri personali sulla passione del Cristo secondo le scritture.

Inoltre, ci sono pensieri, scritti, racconti di gite, di vacanze elaborati dalle varie persone che frequentano il Centro Diurno e il Club Andromeda, momenti che vogliamo condividere con Voi.

In questo Mix troverete il verbale dell'Assemblea generale del nostro Club, dove abbiamo discusso animatamente di questioni economiche e non solo.

Giovedì 1 ottobre alla Ex Scuola Magistrale di Locarno, dalle 18.00 ci sarà finalmente il vernissage della **mostra di quadri** dal titolo: " **Il cuore non mente**". Quadri realizzati al CD in 2 anni al sabato con l'aiuto della nostra amica e artista Monica Caradonna. Nel vernissage ci sarà anche una prima mondiale:

il nostro coro Andromedino si esibirà per la prima volta all'esterno con la supervisione della musicista cubana Martha Duarte che ci allietterà magicamente anche con degli assolo con il suo violino. Dulcis in fundo ci sarà Nando Morandi con la sua chitarra che ci accompagnerà nella serata, quindi non mancate!!

A settembre 3 persone dei due Club Sopracenerini parteciperanno al mondiale di Street Soccer in Olanda con la squadra svizzera, e ci saranno parecchie persone in trasferta! Hop AZATLAF-Hop Suisse!!!!

Quest'anno la consueta Festa di Fine Estate non si farà, poiché tutte le nostre forze ed energie saranno rivolte alla Mostra dei dipinti, quindi Vi attendiamo per il 2016!!!

Buona estate a tutti Voi e buon inizio autunno, e non fateVi mancare niente (sempre nel limite del possibile).

per la Redazione del Mix:

Romina



VS



È stato veramente un gran derby, tiratissimo fino all'ultimo secondo e deciso solo ai rigori.

Due grandi squadre che hanno dato tutto per vincere, e sinceramente sia Lugano che Ambri meritavano di vincere.

Alla fine è riuscito a vincere il Lugano, ma le due squadre hanno veramente dato vita ad un tiratissimo ed appassionante derby.

È stata veramente una gran bella giornata, la Resega presentava il tutto esaurito, le coreografie delle curve erano semplicemente magnifiche.

Già qualche anno fa eravamo andati alla Resega per un altro derby, e devo dire che sono sempre delle esperienze magnifiche, che se possibile bisognerebbe ripetere tutti gli anni. Perché passi veramente delle giornate stupende, perché comunque si va ad assistere ad un derby. Dove puoi ammirare delle coreografie sugli spalti da togliere il fiato, e poi perché comunque un derby è sempre un derby, carico di tensione, dove entrambe le squadre danno il 110% per vincere.

L'ultimo derby che sono andato a vedere col Centro Diurno era finito in favore del Lugano ma solo ai supplementari. Stavolta addirittura si è deciso solo ai

rigori, segno che è stata veramente una partita tiratissima fino all'ultimo secondo.

Grazie di cuore al Club Andromeda per averci dato ancora la possibilità di assistere ad un grande derby. Resto in attesa di sapere quando ci sarà ancora questa possibilità dove io, se non succedono catastrofi fino là ci sarò di sicuro.

Grazie ancora.

Bruno



Superstizioni

Alcune origini del “nefasto” numero tredici.

Le molteplici origini della superstizione del numero tredici, hanno origini ben lontane. Una di esse risale alla mitologia scandinava; ci sono stati dodici semidei e poi arrivò il tredicesimo, Loki.

Ma era crudele con gli uomini, quindi il tredici divenne segno di malaugurio. Un'altra ipotesi è quella dell'ultima cena di Cristo, c'erano tredici persone e il tredicesimo era Giuda. L'associazione di questo numero con la sfortuna ha anche spiegazioni più antiche: Filippo 2° (IV Sec. AC), padre di Alessandro Magno, fu ucciso da una guardia del corpo dopo aver fatto mettere una propria statua accanto a quelle dei dodici Dei dell'olimpio.

E queste sono alcune delle possibili origini.

Ernesto Wachs

Un giorno sul mio monte

È l'alba, e nel cielo il sole sta sorgendo, un nuovo giorno pian piano sta nascendo.

Che pace, che quiete tra i miei monti, solo qua e là un mormorio di fonti. Tra il verde si chiude ogni fiore quale armonia di vita e di colore. Su un ramo di pino un uccello si posa il montanaro al fresco, si riposa e una lode sincera eleva al Signore.

Grazie per quanto posso godere.

Grazie per l'amore che porti per me! Il montanaro riprende il suo cammino, calano le ombre, al piano lui scende! Ma la scia con nostalgia e con un sorriso quest'angolo di Paradiso.

A sera si chiude ogni fiore, svanisce ogni colore.

Solo la luna sorride a quell'uomo che tutto porta nel cuore.

Ernesto Wachs

Cantare, antistress naturale

(Di Beppe Fissore Rivista Ferien - Journal)

Canta che ti passa, recita il detto. È proprio vero perché sia la musica sia il canto sono dei potenti antistress. Cantare quindi fa bene alla salute e alla psiche: aumenta la funzionalità del sistema immunitario, favorisce il rilascio di ormoni e di serotonina, fa diminuire il livello di cortisolo (un ormone la cui produzione aumenta in condizioni di stress), riduce le tensioni muscolari, implica una respirazione più regolare e profonda tanto da aumentare l'ossigenazione nel sangue e migliorare la funzionalità cardiaca, favorisce la dilatazione dei vasi sanguigni come quando si ride o si assumono farmaci specifici. La musica e di conseguenza i suoni sono un messaggio universale da tutti compreso e con effetto immediato a livello psicofisico. D'altra parte uno tra i primi sensi utilizzati del feto è proprio l'udito: quando il piccolo ascolta la voce della mamma e impara a distinguere dalle altre, sa anche riconoscere le varie intonazioni a seconda delle emozioni che la madre sta vivendo.

Cantare aiuta a rilassarsi e a buttare fuori le sensazioni e le emozioni negative vissute durante la giornata. Ciò vale in modo particolare per tutti coloro che non si occupano di musica per lavoro. Quindi anche solo canticchiare una canzone mentre si passeggia o si torna a casa oppure cantare sotto la doccia sono tutte azioni che migliorano l'umore, allontanano la stanchezza, fanno iniziare o terminare in modo positivo una

giornata perché favoriscono il rilascio di ormoni e sostanze come la serotonina e le endorfine. In particolare sono molte le persone che cantano sotto la doccia o anche in macchina quando sono sole. L'effetto è benefico e liberatorio perché la persona è sola e sente di poter dare libero sfogo alla sua energia, può cantare ciò che vuole senza timore di essere giudicata o criticata o presa in giro, assecondando anche lo stato d'animo del momento e quindi scegliendo la musica più adatta al suo umore. Di fatto la persona sotto la doccia canta per se stessa e ciò le regala un senso di libertà impagabile, privo di valutazioni, di timori o aspettative di persone che ascoltano.

Coloro che intonano una canzone da soli sotto la doccia o in casa possono tirare fuori la parte più infantile di se stessi o anche provocatoria, perché potrebbero decidere di imitare cantanti famosi, scimmiettare i movimenti, improvvisare anche qualche passo di danza, tutto con un unico scopo: divertirsi a fare qualcosa che in presenza d'altri non farebbero mai. Per molte persone infatti esibirsi davanti a qualcuno anche solo per svago, diventa un problema serio. Il timore di cantare in pubblico può derivare da molteplici motivi: insicurezza personale, consapevolezza di essere stonati (ma ciò spesso non è un deterrente, anzi), bassa autostima, timore di essere giudicati.

Rispetto a quelle che si vergognano, per le persone esibizioniste prevale il senso di benessere e divertimento derivante dal cantare. La persona che canta in pubblico vuole

comunicare qualcosa di sé agli altri sia attraverso le parole sia con i gesti che accompagnano la sua performance. In ogni caso prevale il piacere di essere ascoltati e guardati dagli altri anche se le doti canore possono lasciare a desiderare.

D'altra parte cantare insieme ad altre persone, come ad esempio in un coro, aumenta la sicurezza in se stessi, fa sentire parte di un gruppo coeso e migliora l'umore.

Infatti il coro è tradizionalmente usato in tutto il mondo durante i riti di moltissime religioni per i suoi effetti rilassanti, energizzanti e coinvolgenti. Molte ricerche hanno evidenziato come nelle persone che cantano in coro aumenti la percezione di benessere e allo stesso tempo si viva la presenza degli altri come uno stimolo ad impegnarsi con regolarità. Alcune malattie senili, come la demenza possono essere affrontate dai pazienti partecipando ad un coro così da mantenere la mente sempre in esercizio grazie alla necessità di ricordare le parole e la musica dei brani. Inoltre, presupposto fondamentale di chi canta in coro non è emergere ma piuttosto amalgamare la propria voce con quella degli altri così da creare un insieme armonico equilibrato e omogeneo.

Quindi a meno che non ci sia qualche voce solista che deve emergere in alcuni casi prestabiliti, nel coro non bisogna cercare di mettersi in evidenza, evitando quindi situazioni di rivalità o narcisismo. Anzi il coro crea un clima di solidarietà, unione, rilassatezza e senso di protezione. Far parte di un gruppo vocale significa prima di tutto condividere una passione, ma anche momenti gratificanti derivanti da un benessere comune.

L'ansia tende a scomparire, così come la timidezza si riduce notevolmente grazie alla possibilità di mescolare la propria voce con quella degli altri coristi. Il corista canta con forza e intensità sviluppando una sensazione liberatoria e di armonia con gli altri e con se stesso. Infatti, dopo una giornata di

lavoro, fatica e stress cantare con tutta la propria energia fa sentire davvero bene. Anche ritrovarsi con gli altri elementi del gruppo e avere la possibilità di creare nuove amicizie, fa superare la pigrizia e la voglia di rimanere a casa magari stanchi e stressati, cantare fa bene.

Ed è bello cantare per il piacere di farlo, con orgoglio e passione, con la certezza poi di sentirsi più leggeri e sereni.

Riportato da Carmela

Ogni due settimane, il giovedì per un ora e mezza, la nostra insegnante e non solo.

Martha ci prepara il programma, dal mio punto di vista posso dire che è sempre interessante e variato. Divertimento assicurato, con Martha c'è pure uno scambio di culture, infatti mi aggrada molto quando lei ci parla della sua amata Cuba.

Personalmente cantare nel coro mi stimola molto e soprattutto sono più sicura, perché supportata dal gruppo. Sono a mio agio ed inoltre contribuiscono a vincere la mia timidezza.

GRAZIE; GRAZIE

Carmela

Alcuni pensieri personali sulla passione del Cristo secondo le scritture

INTRODUZIONE

Per capire meglio il contesto della storia di Gesù Cristo, ecco una breve introduzione.

Ognuno avrà la Sua opinione personale di Gesù Cristo, il protagonista del Nuovo Testamento. Quei scritti che rappresentano questa seconda parte della Bibbia, sono composti prima dei quattro cosiddetti vangeli. (La parola vuol dire "buona notizia") di altrettanti quattro evangelisti, trattano della storia di Gesù Cristo di Nazareth. Per i non credenti lui era una specie di profeta locale, il quale, dopo aver severamente e non opportunamente criticato l'autorità del tempio ebraico fu giustiziato dalle autorità romane.

Dopo i Vangeli seguono i cosiddetti Atti degli Apostoli, i quali, si pensa, erano composti dall' Evangelista Luca e descrivono il periodo dopo la crocifissione del Cristo. La nascita delle prime comunità cristiane e i viaggi di S. Paolo, il cosiddetto apostolo dei popoli (non era lui un discepolo diretto, ma di conversione spirituale). Poi ci sono le lettere dello stesso Paolo, le quali erano lettere circolari indirizzate alle prime comunità cristiane fondate direttamente da lui o da altri discepoli di Gesù. Oggi si assume che la maggior parte di quelle lettere sono veramente da attribuire a San Paolo, che rappresentano così il pensiero di quel uomo del primo secolo dopo Cristo. Poi abbiamo alcune epistole cosiddette generali o universali e come ultimo scritto del Nuovo Testamento l'Apocalisse, un pezzo profetico trattando della fine del mondo scritto da un autore oggi sconosciuto.

Ma questi testi rappresentano soltanto il cosiddetto canone, cioè i testi ritenuti i più importanti e veritieri agli occhi della Chiesa diventata

strumento della religione ufficiale; ma esiste un gran numero di altri scritti in merito, tra i quali si trovano brani ovviamente composti posteriormente per rinforzare la fede dei credenti; ma anche frammenti e scritti di tradizioni che forse risalgono ai tempi della composizione dei Vangeli, i quali a causa dell'interpretazione diversa degli eventi storici, non sono stati presi in considerazione dalla chiesa. Invece per la versione finale dei quattro vangeli come la si trova oggi, si assume che siano stati in parte redatti nel secondo o terzo secolo. Da notare ultimamente, che i libri del N. T. erano concepiti in greco con delle traduzioni antiche nel latino ed altre lingue del Medio Oriente.

Invece il cosiddetto Vecchio Testamento nella grande parte si compone di testi ebraici, dai quali i primi cinque libri compongono la cosiddetta Torah (la legge) degli ebrei. Libri direttamente attribuiti a Mosè, più molto materiale storico del popolo israelitico, i libri dei profeti famosi di Israele e scritti i quali si ritenga già fortemente influenzata dalla cultura greca, come i libri della cosiddetta sapienza. Invece per i salmi che fanno parte di quella sezione si assume che sono composti di materiale di diversi periodi del popolo degli ebrei, i quali dimostrano non solo il legame degli ebrei con il loro Dio, ma anche il legame con la poesia e la musica di quel popolo.

Da notare anche che una cosiddetta Bibbia completa composto dell' Antico e Nuovo testamento in un libro solo e un prodotto abbastanza moderno. Prima dell'invenzione della stampa circolavano e si vendevano o singoli libri dell'Antico o Nuovo Testamento in forma di manoscritto, i quali per il Nuovo Testamento nel miglior dei casi erano composti almeno dei quattro vangeli più gli Atti degli Apostoli. E' vero che esistevano intere Bibbie scritte a mano, ma erano degli esemplari al di fuori del potere d'acquisto dal comune cittadino. In quanto concerne la base del testo nella tradizione della nostra sfera culturale influenzata dall'impero Romano, tutto risale al lavoro

monumentale di collezionare, ricomporre, correggere e tradurre manoscritti in un'unica versione, accessibile a tutti i credenti. Questo fu il lavoro di San Geronimo, uomo colto e delle lettere, il quale, al contrario di quello che si potrebbe pensare oggi, aveva la libertà quasi totale editoriale, senza interferenza del Papa del periodo.

A S. Geronimo si attribuisce la quasi totalità delle traduzioni dall'ebraico e dal greco nella lingua latina. (anno 383 – 403 d.C.). A causa della popolarità di quella versione, quella porta il nome della Vulgata, cioè scritti DIVULGATI a tutti i fedeli.

- 2 -

Invece le traduzioni di oggi si basano sulle cosiddette "edizioni critiche" dei papiri e manoscritti ritenuti i più originali (tipicamente nella lingua ebraica per l'Antico T., e greco per il Nuovo T.), ma sfortunatamente anche attraverso quel grandissimo lavoro del novecento fino ad oggi non si riuscì a ricostruire i testi originali dei Vangeli, in quanto rappresentano la parte più importante del Nuovo Testamento e la storia di G. Cristo, semplicemente per il fatto che, attraverso i tempi movimentati dei primi secoli, i manoscritti originali andavano distrutti, persi, o semplicemente consumati. In quanto concerne la traduzione di San Geronimo, si pensi che aveva ancora accesso ai manoscritti greci e latini che oggi non esistono più. Invece il nostro Nuovo testamento si basa su pochi manoscritti greci del quarto secolo che non tutti ritengono siano i migliori, più su alcuni papiri che datano del secondo e terzo secolo dopo Cristo e venivano scritti nelle regioni dei territori egiziani.

Avendo menzionato la lingua greca non è da sottovalutare l'influsso della cultura greca sul popolo israelitico ai tempi di Cristo e già prima. Qui è importantissimo da notare, che ai tempi di Gesù gli ebrei leggevano una traduzione greca dei loro scritti sacri, la **cosiddetta**

Septuaginta, perché la tradizione attribuisce quella traduzione al lavoro di **settanta fedeli traduttori**, siccome l'uso dell'ebraico antico si era perduto in gran parte tra il popolo di Israele. Da notare anche, che è più che probabile che Gesù di Nazareth oltre all'aramaico, essendo una specie di dialetto dell'ebraico della Palestina, sapeva parlare fluentemente anche il greco, siccome quella lingua nella parte dell'impero romano che oggi chiamiamo Israele, era la lingua di ogni giorno, del commercio e della comunicazione tra la gente in generale.

In quanto concerne la posizione politica del popolo ebraico, si pensi che la Roma politica aveva saggiamente concesso certe libertà al popolo degli ebrei, in special modo potevano esercitare la propria religione, se non interferivano direttamente con la giurisprudenza dell'Impero Romano. Ma non erano cittadini dell'Impero Romano (con alcune eccezioni come p. e. l'apostolo Paolo, pur essendo ebreo), e non potevano giustiziare altri ebrei, invece potevano fare una petizione al capo politico delle province che componevano la terra israelitica, e nei tempi della passione di Gesù era un certo **Pontio Pilato**, il quale per la maggior parte delle decisioni poteva decidere liberamente senza domandare il permesso alla corte dell'imperatore. Così spettava agli ufficiali romani decidere, e in ultimo al giudizio di Pontio Pilato di confermare o meno una sentenza.

LA PASSIONE DEL CRISTO PRIMA PARTE

Perché i farisei ed altri capi del "tempio" di Gerusalemme volevano uccidere Gesù Cristo.

Da tempo i sacerdoti del tempio cercavano un metodo per eliminare "il profeta" Gesù di Nazareth. Lui aveva spesso accusato i leader del

tempio d'ipocrisia e falsità, in quanto concerneva l'interpretazione degli scritti sacri degli ebrei e le usanze applicate alla vita quotidiana del popolo ebraico.

Per i farisei Gesù di Nazareth era un "uomo nessuno" o una specie di rabbino senza "brevetto", il quale non aveva mai visitato una scuola rabbinica a Gerusalemme. Allora come mai uno così si permetteva di criticare così aspramente la dottrina dei farisei? Infatti, il popolo diceva in merito "Come mai quello conosce le scritture senza averle studiate?" (Vang. d. Giov. 7, 15)

Ma una buona parte del popolo, la quale aveva l'occasione di ascoltare Gesù di Nazareth in persona, lo riteneva un'“incarnazione” di un profeta famoso del classico Israele come per esempio Elia. Anche attraverso le parole attribuite direttamente a Gesù, si vede che oltre a richiamare alla fede vera gli israeliti di quei tempi, ci sono tantissime critiche aspre al modo nel quale la “classe dirigente”, cioè principalmente i Farisei, interpretava le Sacre Scritture.

- 3 -

In più Gesù flagellava apertamente certe usanze permesse dal tempio, come la presenza di una specie di zona commerciale davanti all'interno sacro del tempio. Oltre a questo, secondo il Vangelista Giovanni, Gesù diceva di sé stesso di essere figlio di Dio, e così brutalmente interferiva con l'interpretazione della fede israelitica, nella quale un uomo nato da una donna non può essere il figlio di Dio. La polemica sviluppata nel Vangelo di Giovanni, se veritiero, aveva portato ad un **grande numero di seguaci di Gesù ad andarsene**, perché erano convinti che il profeta Gesù di Nazareth aveva oltrepassato una linea rossa o addirittura un tabù.

Siccome molti del popolo continuavano a seguire il profeta Gesù, i leader del tempio decisero di eliminarlo una volta per tutte. Prima hanno provato con le buone, cioè **con il metodo di catturarlo grazie alle sue parole**, cioè con delle domande pericolose nell'intento di renderlo ridicolo, sperimento che dopo alcuni buon pensati tentativi fallì così miseramente, che nessuno osava più provare pubblicamente quello stratagemma.

Così si decideva di provare con maniere cattive, ma in **modo nascosto e fuori delle festività ebraiche**. Qui entra la persona di **Giuda**, che a mio parere era semplicemente una specie di capo di un gruppo di resistenza armata contro l'occupazione romana, qualcuno che oggi le autorità chiamerebbero un terrorista. Lui si era infilato nel gruppo dei dodici apostoli, non per diventare un uomo migliore, ma perché aveva sentito dire delle forze miracolose del profeta Gesù e così pensava di usarlo per i suoi stratagemmi contro i romani. Molto probabilmente prima di tradirlo, aveva fatto una specie di proposta a Gesù, di unirsi al suo gruppo, ma Gesù gli aveva forse risposto che non era venuto nel mondo per far fuori i soldati romani. In seguito, Giuda lo riteneva un fifone, e, sapendo della ricompensa pecuniaria che prometteva il tempio per la cattura di Gesù, lo tradì.

Le profezie di Gesù della sua morte e resurrezione, la cattura di Gesù

Seguendo i vangeli chiamati sinottici (secondo **Matteo, Marco e Luca**) Gesù aveva profetizzato tre volte ai suoi discepoli più intimi che sarebbe stato catturato, giustiziato, ucciso, sepolto e risorto dalla sua tomba il terzo giorno. Di tutto questo, i discepoli non capivano niente. Per loro era un profeta con forze miracolose alle quali nessuno poteva resistere, e così quelle profezie per loro non avevano alcun senso.

Quando fu celebrata l'ultima cena con i dodici apostoli, loro non pensavano per niente che sarebbe stato veramente l'ultima! Durante la cena Gesù disse: **Uno di voi dodici che mangia e beve con me, mi tradirà.** Nel vangelo di Giovanni Gesù dice ai discepoli: **“Ciò che hai intenzione di fare, fallo veloce!”**, ma non sapevano che lui lo diceva a Giuda.

Dopo, nel giardino di Getsemane Gesù dice ancora: “Tutti voi sarete scandalizzati per me questa notte.” In quel momento Pietro a suo turno rassicura Gesù che darebbe anche la vita sua per lui. Ma Gesù gli disse: **“Prima che il gallo canterà, me rinnegherai tre volte!”**

Nel frattempo Giuda era andato al tempio, aveva comunicato il posto esatto, dove Gesù ed i suoi si trovavano, prese la ricompensa, e organizzò una squadra di militari romani per catturare Gesù. Quando arrivarono sul posto, Gesù dopo la sua preghiera solitaria al padre, andava ancora dai discepoli che dormivano, dicendo loro: **“Alzatevi! Andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino!”**

Dopodiché Gesù si lascia catturare senza opporsi e dopo lo portavano prima dai massimi sacerdoti del tempio. Là lui viene interrogato, e Pietro, che lo seguiva di nascosto, venne riconosciuto dalle guardie come persona che faceva parte dei seguaci di Gesù ma lui in seguito lo **rinnegò tre volte**. Gesù, interrogato dai primi sacerdoti se lui, Gesù, si riteneva il Messia, cioè il salvatore di Israele degli ultimi tempi, disse di sì, e inoltre che si sarebbe **seduto alla destra di Dio**. Così il sommo sacerdote lo accusò di blasfemia e diceva al popolo circostante: **Avete udito la blasfemia? Quell'uomo è reo di morte.** E il popolo acconsentì.

- 4 -

SECONDA PARTE

IL PROCESSO, LA CROCEFISSIONE E LA RESURREZIONE

Tenendo conto delle varianti del vangelo apocrifo “I fatti del salvatore” meglio conosciuto col nome errato del “Vangelo di Nicodemo”, il quale si avvicina a una fonte comune col quarto vangelo di Giovanni e forse contiene materiale sul processo che era andato perso o fu trattato come eresia nel secondo secolo perché si dista dalla versione di Matteo, Marco e Luca, anche se il vg. di Matteo contiene alcuni brani dell’apocrife.

..... Nel frattempo I farisei avevano avvisato Pilato che avevano catturato il falso profeta. Invece nel solo vangelo di Luca, Pilato rimanda Gesù indietro al re dei Giudei Herode (non quello della nascita di Gesù). Herode lo interroga inutilmente, lo fa castigare e lo rimanda a Pilato.

A questo punto si stacca la tradizione dei primi tre vangeli da una parte, e il vangelo di Giovanni e l'apocrifo di Nicodemo dall'altra, e quest'ultimo sembra, per qualche motivo oggi sconosciuto, possedere ulteriori dettagli sul processo contro Gesù, essendo una specie di versione lunga dello scritto che troviamo nel vangelo di Giovanni, essendo però diverso dai vangeli di Matteo, Marco e Luca.

..... Dopo che i capi del tempio avevano deciso che Gesù di Nazareth era **reo di morte secondo la loro legge dicendo di essere tra l'altro figlio di Dio**, e secondo il testo di Nicodemo essi mandarono un grande gruppo di ebrei a Pontio Pilato accusando Gesù non solo **di**

blasfemia, ma anche di stregoneria e addirittura di essere posseduto di Beezlebul, parola ebraica per il diavolo.

Sempre nel Nicodemo segue il miracolo degli stendardi romani che si inchinano davanti Gesù chiamato da Pilato alla corte di giustizia **in modo corretto, chiamandolo con un corriere, cioè non come prigioniero**. Qui manca lo spazio di trattare questo racconto molto colorato e vivace.

Poi sempre secondo Nicodemo Pilato, dopo aver verificato quel miracolo tre volte venne preso dal terrore. In più sua moglie manda un servo che narra a Pilato del brutto sogno che lei aveva a causa di Gesù e che Pilato non dovrebbe giustiziarlo. Questo brano lo ritroviamo anche nel vangelo di Matteo (27, 19). In più i Giudei dicono a Pilato: Vedi, ti abbiamo detto che costui è uno **stregone, ha mandato quel sogno a tua moglie!**

Dopodiché lo stesso Pilato deve continuare il processo mal volentieri e interroga Gesù su diverse cose, ma lui non gli risponde. Intanto Pilato esasperato, domanda a Gesù: **Tu sei il re degli ebrei?** Gesù gli rispose: **Tu lo dici**. (quest'importantissima domanda di Pilato si ritrova in tutti quattro vangeli)

Nel frattempo Giuda, che in tutta probabilità aveva seguito Gesù davanti il sommo sacerdote e adesso davanti a Pilato, il quale rappresentava l'autorità romana, vede ad un certo punto che qualche cosa non quadra. Giuda si aspettava che Gesù si difendeva, poi veniva flagellato e rilasciato in seguito. Ma siccome Gesù non parla, e non si difende dalle false accuse, Giuda finalmente capisce, essendo anche buon israelita, che aveva aiutato a mettere **a morte sicura un cosiddetto "uomo giusto"**. In seguito riportò la ricompensa delle 30 monete d'argento al tempio, si sfoga davanti ai sacerdoti dicendo: **"Ho peccato, ho tradito il sangue di un uomo giusto!"** Loro

risposero: **A noi cosa importa? E così Giuda andò a suicidarsi**. (Vg. di Matteo 27, 3 – 10)

Nel Nicodemo i Giudei accusano inoltre Gesù di essere **figlio illegittimo**, ma dodici Giudei escono dalla folla dicendo il contrario. Poi Pilato si rivolge direttamente a quelle dodici persone e domanda loro: Di che cosa il tempio accusa **veramente** quest'uomo? Loro dissero: Sono furiosi che lui fa guarire la gente durante il sabbath. (Per gli ebrei ogni attività era proibita il sabato, giorno santo della settimana). Pilato secondo Nicodemo rispose: **Allora lo vogliono uccidere per le buone opere?**

- 5 -

I capi del tempio, avendo capito che Pilato non aveva nessuna intenzione di far giustiziare Gesù, gli dissero: Abbiamo una legge, secondo la quale **deve morire perché dice di essere figlio di Dio!** Pilato, udito questo, teme ancora di più! (vang. di Giovanni 19, 7-8) Qui per il tempio la situazione diventa critica, perché un Pilato superstizioso (la sua moglie simpatizzava con la religione degli Israeliti) temeva di mettere a morte Gesù, avendo paura di attirare a sé la mala sorte. Per sua fortuna quel giorno c'era una festa speciale, per la quale la giustizia romana **doveva rilasciare un prigioniero scelto dal popolo**. Ma c'era in carcere un altro criminale violento col nome di Barabba e i sacerdoti facevano di tutto per convincere la folla degli ebrei di chiamare per il rilascio Barabba e non Gesù.

Ma Pilato preso di furia andò fuori del tribunale e disse loro: **"Non trovo nessuna colpa in quest'uomo!"** (in tutti i vangeli). Dopodiché Pilato entra di nuovo nel tribunale e domanda a Gesù: **Da dove vieni tu?** Lui non rispose e Pilato disse: **"Ma tu sai che ho il potere di condannarti o liberarti?!"** Gesù gli disse: "Non avresti il potere, se non ti fosse dato dall'alto!" Esasperati i capi del tempio dissero a

Pilato: **“Se rilasci quel Gesù, non sei amico di Roma!”** (vang. di Giovanni 19, 11-15)

Nel Nicodemo Pilato prima cerca il colloquio coi capi del tempio, ma loro tenevano duro con l'accusa di **blasfemia**. Poi torna da Gesù e gli domanda come decidere. Gesù gli disse: **Come ti viene dato**. Pilato: Cosa vuol dire? Gesù: Mosè e i profeti parlavano della **mia passione e resurrezione**. Udito questo gli ebrei, dissero: Vogliamo che sia giustiziato per **crocifissione** (era un metodo estremamente brutale di mettere a morte un uomo che non era consentito per i cittadini romani).

Nel frattempo la folla diventava più agitata e Pilato si vedeva costretto a rilasciare il criminale Barabba e far giustiziare il profeta Gesù per **evitare un'insurrezione**, che poteva non solo terminare la sua carriera politica ma addirittura costargli la vita.

A questo punto nel vangelo di Nicodemo appare proprio quell'uomo, che si conosce attraverso il vangelo di Giovanni come **Nicodemo, un Giudeo educato, il quale era un discepolo del Cristo in segreto**. (Giovanni 3, 1 -23 dove Gesù parla a Nicodemo della sua dottrina vera).

A differenza dei vangeli "ufficiali", dove nessuno difende l'innocenza di Gesù, in questo scritto Nicodemo porta **con sé persone che erano state guarite da Gesù precedentemente**. Pregando Pilato di avere la parola, Pilato lo permise. Nicodemo prende la parte di Gesù e poi Pilato permette di sentire i testimoni curati da Gesù. Sorprendentemente arriva anche una donna che narra la miracolosa guarigione di una sua emorragia incurabile. (La sua guarigione si trova anche nei tre primi vangeli). Nello scritto di Nicodemo questa donna si chiama **Veronica**. I capi del tempio, presi dalla rabbia, dicevano: **La testimonianza di una donna non ha nessun valore per**

noi. Poco gentile, ma non aggressivo, ciò fa pensare che la donna non era ebraica.

Il Nicodemo continua con una discussione a caldo con Pilato e i capi del tempio davanti a tutta la folla ebraica. Alla fine, come nei vangeli ufficiali, **Pilato si vede costretto a far giustiziare Gesù non prima di essersene lavato le mani davanti a tutti**, dicendo: **Innocente sono del sangue di questo (uomo) giusto, pensateci voi!** (vang. di Matt. 27, 24 e Nicodemo)

In seguito venne dato l'ordine ai militari di **flagellare** Gesù (e lo facevano così brutalmente che Gesù in seguito non era più capace di portare la sua croce a causa della perdita di sangue). Inoltre mettevano sulla sua testa una corona di spine e lo schernivano. Poi i militari romani arrestarono un **certo Simone per portare la croce di Gesù**. Fu anche deciso di crocifiggere due criminali con lui quel giorno, lo scritto di Nicodemo li nomina come **Dismas e Gestas**. Dopo essere arrivati nel loco della crocifissione (Golgata) i militi dividevano i vestiti di Gesù e lo crocifissero. Qui si può notare, che siccome nel greco classico non esiste la parola “crocifiggere”, i testimoni di Geova sono convinti che Gesù fu messo a morte **su un palo**. Invece è vero che il greco parlato nella Palestina di quei tempi aveva prestato certe parole latine (in più termini militari), per le quali non esisteva una parola greca, oppure utilizzava una parola greca in un senso diverso. Il miglior esempio è il centurione romano che si scrive “kenturion” nel greco dei vangeli.

- 6 -

Nel frattempo Pilato aveva ordinato di mettere una **piastra di accusa** sopra la testa di Gesù scritta in latino, greco, e ebraico: **“Il re dei Giudei.”** Protesta dei Giudei ai quali non scappava l'ironia di Pilato nei loro confronti. Ma Pilato disse le famose parole: **“Ciò che ho scritto, ho scritto!”** (Vang. d. Giov. 19, 21)

Poi in tutti testi si trova come la folla ride del Gesù crocefisso, dicendogli: “Se tu veramente sei re dei Giudei, **scendi dalla croce e crederemo che sei quello che dici di essere!**”

Nei primi due vangeli anche i due criminali crocefissi derisero Gesù. Ma nel vangelo di Luca e nel Nicodemo lo fa solo uno dei due, invece l'altro, di nome Dismas, criticando il primo criminale gli dice: Non hai paura tu di Dio? Noi qui riceviamo giustamente la ricompensa per i nostri crimini, invece quello là non ha fatto niente di male! E poi direttamente a Gesù disse: **“Pensa a me, signore, quando sarai nel regno tuo.”** Gesù rispose: **“Amen, ancora oggi sarai con me nel paradiso.”**

LA MORTE DI GESÙ SULLA CROCE

Verso la nona ora, secondo Matteo e Marco Gesù gridava: **“Dio mio, Dio mio, perché mi hai lasciato?”** e secondo Luca: **“Padre, nelle tue mani rimetto il mio spirito!”** e secondo Giovanni: **“E' finito!”** ma secondo Nicodemo Gesù emette delle parole sconosciute *, le quali un interprete di quel testo traduce come quelle che troviamo nel vang. di Luca. Ma in un certo manoscritto coptico di Nicodemo si trova tutta una lunga formula (forse in ebraico mal reso dall' interprete?) che pare essere una specie di incantesimo. Sia come sia, le differenze riscontrate qui dimostrano un loco di trasmissione difettosa, e una

formula lunga non intelligibile sarebbe una bella spiegazione, perché la chiesa ha scelto le parole di sopra. *Viha, Alah, Hohe, Fri To Le (dal codice BNF Latin 3784, Parigi; non tutti manoscritti portano queste parole sconosciute)

Quasi come effetto delle ultime parole di Gesù troviamo la notizia di un **oscuramento del sole** di alcune ore (Matteo, Marco, Luca e Nicodemo, ma non Giovanni) e che il **velo del tempio** (il quale copre il loco santissimo) **si squarciò in due.** (Matt., Marco e Luca) e **un terremoto con l'apertura delle tombe** e l'apparizione dei morti (in Matteo e molto dettagliatamente nel Nicodemo)

Poi troviamo il capo romano della brigata (il centurione) il quale vedendo i segni nel cielo, disse a voce alta: **In realtà, costui fu figlio di Dio!** In tutti i vangeli tranne in Giovanni, dove troviamo il milite che trafugge il corpo del Cristo con una lancia, per vedere se Gesù era già morto (19, 34). **Inspiegabilmente** in tutti i manoscritti del testo di Nicodemo il milite, che là viene nominato **Longinus**, trafugge Gesù **prima** che colui risponde alla domanda del criminale Dismas, e esce sangue ed acqua dal suo corpo, segno che era già morto.

Finalmente il vangelo di Luca ed il Nicodemo riportano come la folla, la quale aveva assistito al funesto spettacolo, **va a casa con le teste basse, battendosi il petto**, come se si fossero svegliati da una specie di incantesimo, oramai convinti che avevano aiutato a mettere a morte un uomo santo ed innocente.

Infine i primi tre vangeli menzionano le donne, le quali erano seguaci di Gesù, che secondo l'usanza ebraica, dovevano assistere alla crocifissione da **lontano.**

Ultimamente troviamo un certo nobile ebreo, un certo **Giuseppe di Arimatia**, il quale coraggiosamente va da Pilato, chiede il corpo di

Gesù e dopo che Pilato si è informato della morte avvenuta di Gesù, lo mette in una tomba nuova appartenente alla sua stirpe e lo fa avvolgere in un lenzuolo pulito. Nel Matteo i capi del tempio chiedono e ottengono **una guardia dai militari romani per far custodire la tomba durante il sabbath** che chiudono con un grande sasso per evitare che i discepoli di Gesù potessero rubare il corpo.

Nel testo di Nicodemo i capi del tempio fanno anche arrestare segretamente **Giuseppe di Arimathia** e lo rinchiudono in un locale senza finestre, il quale viene sigillato e chiuso a chiave personalmente da **Annas e Caiphas**, i primi dei sacerdoti, con l'intenzione di ucciderlo in modo nascosto dopo il sabbath.

- 7 -

TERZA PARTE

LA RESURREZIONE DEL CRISTO

secondo i vangeli ufficiali (canonici) e il testo di Nicodemo.

Il primo giorno dopo il sabbath, le donne che erano le più fedeli a seguire Gesù volevano imbalsamare il suo corpo. Mentre pensavano come rimuovere il gran sasso dalla tomba, lo vedono già rotolato via. Entrando nella tomba e non trovando il corpo di Gesù, invece vedono due uomini in veste bianca come la neve, che dicono loro: “**Perché cercate Gesù crocefisso coi morti? E’ risorto**, dite ai suoi discepoli che lo vedranno in Galilea.” Da notare che ogni vangelo porta una versione diversa di quell’importante avvenimento:

Un angelo accompagnato da terremoto in Matteo, un **giovane** in Marco e **due** in Luca e Giovanni. In quest’ultimo, di donne c’è soltanto **Maria Maddalena**, la quale avvisa l’apostolo Pietro e

l’apostolo non nominato, amato da Gesù, di venire subito alla tomba. Arrivati correndo, non trovano il corpo ma solo il sudario e le bende che erano arrotolati separatamente. Sempre in Giovanni, Maria incontra Gesù risorto ma non lo riconosce di vista, ma dalla sua voce.

Nel Nicodemo nel frattempo i sacerdoti andavano a prendere Giuseppe di Arimathia, che avevano rinchiuso, ma non lo trovarono più nella cella chiusa e sigillata.

Poi nel Matteo e Nicodemo le guardie (romane) vennero nella città e dissero ai sacerdoti del tempio cosa era successo alla tomba, che c’era un terremoto e due angeli rotolavano via il sasso e parlavano con le donne e che loro erano come morti. Udendo questo, i sacerdoti davano soldi ai militari per far spargere la voce **che erano proprio i discepoli di Gesù che avevano fatto tutto questo e avevano rubato anche il corpo.**

Dopo le donne vanno dai discepoli, che per paura dei sacerdoti si erano chiusi in una camera pregando, ma quelli non credevano al racconto delle donne pensando che la storia della risurrezione fosse una fantasia.

Il vangelo di Matteo finisce dicendo che Gesù risorto si manifestò agli **undici discepoli** su un monte in Galilea, dove Gesù diede il potere spirituale ai discepoli di portare la sua storia di salvezza nel mondo.

La fine del **vangelo di Marco** è simile, ma in più menziona come il Gesù risorto si manifesta ancora a due persone, senza che loro prima lo riconobbero. Nel vangelo di Luca quei due sono conosciuti come **i discepoli di Emmaus**. Alla fine Gesù si fa riconoscere, ma poi sparisce nel nulla. Anche quei seguaci di Gesù narrano l’episodio agli undici discepoli, i quali non credettero nemmeno a loro.

Anche **il vangelo di Luca** narra come Gesù si manifesta agli undici discepoli e in più mostra loro che non è uno spirito ma che è fatto di carne e ossa, e per dimostrarlo, mangia un po' di pesce. Poi spiega ai discepoli come **le scritture sacre degli ebrei avevano predetto la sua morte e risurrezione** e predica l'arrivo dello spirito santo più tardi. Poi in Marco e Luca i discepoli vedono Gesù risorto ascendere al cielo.

Nel **vangelo di Giovanni** segue la storia del **discepolo Tommaso incredulo** che dice: "Se non metto le mie mani nelle ferite di Gesù, non credo!" Dopo otto giorni Gesù appare ancora una volta e convince Tommaso l'incredulo della realtà del suo corpo. Poi sempre in Giovanni, Gesù appare ai discepoli al lago di Tiberiade, dove fa un altro miracolo, cioè la cattura di un'abbondante quantità di pesci e predice a Pietro cosa accadrà quando lui diventerà il discepolo che darà la maggiore testimonianza per Gesù davanti al suo popolo. Infine Gesù disse al discepolo non nominato che ama tanto: **"Seguimi"**, il che fa pensare agli altri discepoli che Gesù lo vuole portare con sé nel cielo, cioè nell'immortalità.

- 8 -

QUARTA PARTE

Le faccende ed avvenimenti dopo la resurrezione di Gesù secondo l'apocrife "I fatti del Salvatore"

Anche questo testo narra i fatti dell'ultimo colloquio avuto con gli undici discepoli e come lo videro salire al cielo. Questi fatti sono raccontati da tre uomini ai capi del tempio che proibiscono ai tre di spargere la voce sul Gesù risorto. Poi i capi si consolano del fatto che

avevano dato soldi sufficienti ai militari romani per raccontare la storia del corpo di Gesù rubato dai suoi discepoli.

Ma dopo arriva Nicodemo stesso, narra la storia del profeta Elia (dell'Antico Testamento) e convince i sacerdoti a cercare il Gesù risorto **per fare la pace con lui**. Così mandano degli uomini per cercarlo, ma trovano soltanto Giuseppe (l'uomo che fece seppellire Gesù) nella sua città nativa di Arimatia. Per saperne di più i furbi sacerdoti fanno venire lo stesso Giuseppe invitandolo con il massimo onore mandandogli incontro addirittura un grande gruppo di ebrei per dargli una lettera d'invito.

Arrivato Giuseppe, i sacerdoti vogliono sapere come poteva scappare dalla camera chiusa a chiave. Lui disse: "Dopo che mi avevate chiuso in quella stanza, **verso mezzanotte sentì come se la casa fu sospesa da quattro angeli** e vidi **Gesù come un lampo dal cielo**. Prima pensavo che fosse il nostro profeta Elia, ma lui mi disse: Non sono Elia, sono Gesù. Io dissi: Mostrami la tua tomba! Gesù mi prende alla mano e mi mostra la tomba vuota e le bende (come descritto nel vangelo di Giovanni). Poi mi conduce nella mia città Arimathia e mi dice: **Non uscire dalla tua casa per quaranta giorni. Io vado a mostrarmi ai miei discepoli.**"

Udendo questa storia i capi del tempio cadono a terra come paralizzati e gridavano: **Cosa significa questo segno accaduto davanti al nostro popolo?** Alla fine decisero di interrogare separatamente ancora i tre uomini che avevano testimoniato come Gesù risorto parlava coi discepoli e come fu portato nel cielo e che loro giurassero che quei fatti erano veramente accaduti.

Poi prende la parola **Giuseppe di Arimathia** e narra dello strano fatto, che nella sua città le tombe si erano aperte, e i due figli di un certo Simone (colui che benedisse il bambino Gesù nel vangelo di Luca), e

molti altri morti erano visti ambulare nella città. (Vengono descritti nel Nicodemo come apparizioni strane, sembravano reali, pregavano ad alta voce ma non parlavano con nessuno.). Giuseppe poi convince i capi del tempio a mandar incontro ai due figli di Simone degli uomini, pregandoli di venire a Gerusalemme per dare la loro testimonianza.

Così quei due, di nome **Carinus e Leucius**, arrivano a Gerusalemme, giurano sulla legge e scrivono i fatti accaduti a loro nel mondo dei morti, ognuno per sé.

Il racconto che segue è oggi praticamente sconosciuto dalla maggior parte di credenti nell'occidente. Invece nell'ortodossia la storia che segue fa parte del credo, il quale si basa sulla resurrezione del Cristo, la sua discesa agli inferi e la sua vittoria sulla morte. Perciò ci sono parecchie icone (pitture sante dell'ortodossia) che dipingono quegli avvenimenti. Anche il famoso pittore ed incisore tedesco Albrecht Dürer incise la famosa scena, quando il Cristo risorto esce dal mondo sotterraneo della morte, portando con sé i morti ed i patriarchi di Israele.

Così Carinus e Leucius narrano cos'era successo loro nel mondo dei morti:

Noi eravamo con i patriarchi e la nostra gente di Israele in un profondo posto nel buio, quando in un attimo si fece la più intensa luce del sole. A quel punto il nostro genitore Simone arriva e dice: È venuto colui il quale avevo tenuto nelle mie mani nel tempio quando era un bambino. E quando noi tutti ci godevamo la bella luce, vediamo arrivare un uomo come un eremita dal deserto. Interrogato lui dice: Io sono Giovanni, la voce e il profeta dell'Altissimo.

Poi arrivano anche Adamo e il suo figlio Seth, e parlano di Gesù Cristo, il salvatore degli uomini, siano vivi o morti. Durante quella gioia dei defunti e dei patriarchi di Israele viene Satana e discute con l'inferno, che in quello scritto viene descritto **come un essere vivente, il Hades**. E Satana dice a lui: Preparati ad accogliere un certo Gesù, che si vantò di essere figlio di Dio, ma è soltanto un mortale come gli altri uomini. Quello mi aveva creato molti problemi sulla terra, infatti ha guarito quelli che io facevo ammalare, e non solo, ha anche resuscitato morti che erano già stati depositati da te.

A Hades, l'inferno, vengono dubbi su Gesù il mortale, e dice a Satana: Forse quello ti voleva far credere di essere un comune mortale per meglio ingannarti? Io mi ricordo di un certo Lazzaro morto, essendo qui sotto e **da un momento all'altro volava ancora vivo sulla terra come un'aquila**. Io temo piuttosto che il Gesù del quale tu parli è **un Dio forte**. (Lazzaro era un amico di Gesù, che morì e fu risuscitato dai morti da Gesù, vang. di Giovanni, cap. 11)

Quando discutevano in questo modo, si sente una voce come un tuono, pieno di spirito, che dice: **“Aprite le porte dell'inferno, sta per entrare il re delle glorie.”** In quell'istante l'inferno dice a Satana: “Cosa fai ancora qui? Vai subito a lottare con Gesù!” E disse ai suoi servi: “Chiudete bene le nostre porte e fatele bloccare coi ferri, altrimenti saremo catturati! Quando i patriarchi sentirono ciò, dicono all'inferno: **“Guai a te, Hades, apri le porte per il re delle glorie!”** Allora l'inferno domandava: “Chi è quel re delle glorie?” Risponde il patriarcha David: **“Il signore è forte e potente ... apri le tue porte, sporco Inferno!”** E in quel momento arriva il re delle glorie in forma d'uomo rompendo le porte ed i ferri a far visita a noi che eravamo seduti nelle tenebre.

Quando lo vide l'inferno grida: **“Aimé, siamo vinti! Chi sei tu ... uomo mortale** portando la tua croce, sepolto nella tomba, **disceso**

vivo da noi qui nell'inferno. Chi sei tu?? ... così grande, ma anche piccolo ... imperatore ... sotto forma di servo, ammirabile combattente .. re delle glorie? Morto e vivo, portavi la croce, giacevi morto nella tomba, ma vivo discendevi fino a noi, e nella tua morte ogni creatura trema e tutte le stelle dell'universo si scuotono! **Chi sei tu avendo così intrepidamente trapassato nel nostro regno?** Forse sei quel **IHS** (iniziali di Gesù) del quale mi aveva parlato Satana, nostro principe, il quale attraverso la tua morte sulla croce voleva impadronirsi del potere sul mondo intero?"

Dopo di che il Cristo tradì Satana sotto la giurisdizione del Hades (il inferno) e portava Adamo (il padre dell'umanità) alla sua luce. In seguito l'inferno duramente critica Satana: "O principe delle tenebre .. volevi crocifiggere il re delle glorie e farlo morire e promisi a noi tanti morti. Ma quel Gesù **invece libera tutti i morti**, tutti coloro che si trovavano nel nostro regno, adesso ci insultano! O principe Satana ... perché l'hai fatto? O Satana, che avevi le chiavi dell'inferno, tutte le tue ricchezze che **avevi acquisito per il legno del peccato (l'albero nel paradiso)**, **le hai ora perse per il legno della croce!** Dovevi accusare Gesù, il quale era senza peccato, e osare perfino crocifiggerlo, portando un innocente nel mio regno, facendomi perdere così anche tutti gli uomini malvagi e colpevoli.

Poi il re delle glorie disse a Gesù: **Sia Satana sotto il tuo potere** nel posto dov'era prima tenuto Adamo. E poi disse a tutti coloro che erano rinchiusi nell'inferno: **"Venite da me tutti voi che avete la mia immagine, che eravate condannati per il legno proibito. Adesso vincete per il legno della croce."** Poi Adamo disse: .. Signore, te chiamavo e mi hai sanato ... Signore, mi hai condotto fuori delle acque avvelenate .. ! E tutti i santi di Israele pregavano: **Sei arrivato, salvatore del mondo** e come hai profetizzato attraverso i tuoi profeti ... sei disceso fino a noi **attraverso la tua morte sulla croce per liberarci dalla morte!**

E così il Cristo ascendeva dall'inferno portando con sé tutti i suoi santi (credenti) e, arrivati sulla terra, il re Davide* gridò: Cantate una nuova canzone, perché Dio ha fatto delle cose miracolose! E la folla rispondeva: **Ecco la gloria a tutti i Suoi Santi, amen, Alleluia!** (*Per gli ebrei il re Davide fu l'autore dei salmi)

Poi il profeta Habacuc diceva: Venivi, Signore, per la salvezza del tuo popolo e la folla chiamò: **Questo è nostro Dio in eterno .. e lui regnerà su di noi per i secoli dei secoli. Amen.**

- 10 -

Poi il signore lasciò la folla dei santi nelle mani dell'arcangelo Michele, il quale li doveva portare nel paradiso delle Pasche. Poi arrivarono il patriarca Enoch e il profeta Elia dicendo: Noi siamo arrivati per lottare contro l'Anticristo, saremo messi a morte ma dopo tre giorni e mezzo verremo resuscitati e ascenderemo al cielo (Questa storia si trova nell'undicesimo capitolo dell'apocalisse di Giovanni, che è l'ultimo libro della bibbia).

Alla fine arriva un povero miserabile uomo, e tutta la folla dei santi gridò: Chi sei tu, avendo l'aspetto di un criminale e cosa porti sulla tua spalla? Poi il ladro narra cos'era successo durante la crocifissione di Gesù e come poteva entrare in paradiso, mostrando il segno della croce all'angelo che custodiva l'entrata del paradiso, dicendo: ***IHS XRS, il figlio di Dio che adesso è crocifisso, mi manda!** Udendo questo, la folla di Santi, si commuove e dà lode a Dio per quel miracolo. (* Gesù Cristo è sempre scritto in questo modo nei manoscritti latini)

Qui finisce la storia dei fratelli Carinus & Leucius, i quali dicono ai sacerdoti del tempio: Non ci è permesso parlare degli altri misteri di Dio, siccome l'arcangelo Michele ci aveva ordinato: "Andate con i

vostrì fratelli in Gerusalemme, predicate ad alta voce il miracolo del Cristo risorto. Ma (per quaranta giorni) non vi è permesso di parlare con qualcuno fra gli uomini sulla terra, fino a che arriverà il Signore e vi permetterà di parlare dei suoi misteri. Poi andrete oltre il fiume Giordano in un certo posto pasquale, dove vi è permesso di celebrare la festa con i vostri parenti viventi sulla terra per tre giorni, dopodiché sarete battezzati nel fiume Giordano e vi verranno date delle stole bianche.” Dopo quei tre giorni tutti coloro che erano resuscitati con noi, verranno presi dalle nuvole e non saranno più visti dagli uomini, dissero ancora Carinus & Leucius.

Poi, davanti ai sacerdoti del tempio, Carinus dava ciò che aveva scritto ai tre sacerdoti massimi, e Leucius il suo scritto a Nicodemo e Giuseppe. Subito dopo i corpi dei due cominciarono a brillare come il sole e non furono più visibili. Ma i loro scritti rimasero esattamente uguali fino al più piccolo apostrofo.

Alla fine tutti i Giudei lodavano Dio per l'accaduto e tornavano a casa. Ma Giuseppe e Nicodemo narravano tutta la storia a Pilato, e Pilato faceva trascrivere tutti i fatti in un testo, che venne custodito con gli altri codici del pretorio.

Poi in alcuni manoscritti dell'apocrife, segue una **lettera personale** che Pilato scrive all'imperatore, narrando in due pagine l'accaduto durante al processo, la morte e la resurrezione di Gesù Cristo.

La critica non è molto sicura di questo manoscritto, in quanto esso compone l'apocrife di Nicodemo. Solo nel futuro prossimo uscirà un'edizione critica del testo, nella quale la versione greca risulta posteriore a quella latina, ciò che rappresenta una anomalia. È inoltre l'unico testo che passava direttamente dal latino allo slavonico.

Un manoscritto conosciuto di quel testo si trova nel monastero di Einsiedeln, SBE-0326, e anche sempre a Einsiedeln SBE-169, poi due a Parigi, BNF Latin 3784 e BNF Latin 5327. ed altri. Quelli di Einsiedeln datano del nono secolo.

Oggigiorno si ritiene che quell'apocrife sia l'opera di uno scrittore toscano sconosciuto dell'ottavo secolo. Sembra però inverosimile che un autore, partendo dal materiale dei vangeli come li conosciamo oggi e come erano reperibili anche nell'ottavo secolo nel mondo latino, sia arrivato a quella strana storia. Da notare che fino a trecento anni fa anche questo scritto ed altri apocrifi erano molto popolari e ben conosciuti nei paesi dell'Europa.

Solo con l'arrivo della critica moderna (dal 1800 in avanti) quegli scritti, una volta così popolari, vennero dimenticati, anche se nel mondo cattolico godono di un certo numero di credenti che li leggono.

Mischa

L'orsacchiotto

Cara mamma, sai che bello tornare bambina, certo perché sin d'ora lo sono stata io per te, ma d'adesso si sono invertiti i ruoli. Sono molto felice quando alla sera ti rimbocco le coperte, per rassicurarmi il tuo tepore nella notte, ed una certa accortezza di coricare accanto a te l'orsetto "il tuo Angelo custode", lo sguardo su di lui ed un bel sorriso, un gran momento, mi riempie il Cuore. Nonostante le avversità, mi sorridi sempre. Cara mamma sei ancora tu che mi dai la forza di andare avanti.

Fin che avrò vita ed oltre, ti sarò sempre grata per tutto ciò che hai fatto per noi. L'Orsacchiotto non ha ancora un nome, mi piacerebbe dargli il tuo che è bellissimo, ma ahimé è un maschietto, poco male vedrai che lo troveremo. L'orsetto è bianco con la magliettina verde chiaro in tinta con il piumone.

Cara mamma, un giorno ti dissi: sai... tutte le sere ti mando il bacio della buona notte. È giunto a te?

Mi guardi, sorridi con il capo, mi fai cenno di no, sì perché sei la sincerità in persona, come ben tu sai ho una fantasia dilagante, ma credo non sia solo questo,

perché i sentimenti li percepisco a pelle, essendo molto sensibile.

CIAO mamma; CIAO Orsacchiotto, BUONA NOTTE!

Un abbraccio Carmela



Commento:

Ci tenevo a farvi sapere che nel 2014 quando mi è stato detto che il tema del concorso letterario dell'Agora aveva come titolo: "La storia della storia", io ho scritto un racconto, che voi avete letto nel Mix precedente con il titolo "Come un albero"; ma prima di scrivere questo, il mio pensiero sfiorò questo tema in un'altra maniera che voglio condividere con voi.

La storia della storia

Quando sento questo titolo "La storia della storia" mi viene subito in mente un'antecedenza molto prima di quella storia che noi conosciamo, per esempio nella Bibbia; per cominciare a parlare della storia del Paradiso terrestre, si parla di 7 giorni della creazione molto bene organizzata gradualmente che possiamo sapere solo perché ci sono scritti, visto che in quei 7 giorni non c'erano testimoni.

Anche nella storia della famiglia ci basiamo sulla Memoria perché è quella che ci fa arrivare a quel processo di prima, prima, ecc.

Senza memoria non c'è passato, è per questo che tante persone scrivono sullo stesso fatto ma in versioni diverse, perché il ricordo della memoria varia da persona a persona; e chi racconta cerca di centrare la propria storia in maniera personale per poter fare capire agli altri quel pezzo che ritiene più importante. Dobbiamo anche avere presente quando andiamo dal dottore la fatidica domanda: "C'è qualcuno della sua famiglia che in passato ha avuto la sua stessa malattia?" Cosa che in alcuni casi è impossibile sapere perché non tutti hanno la possibilità di conoscere i

parenti di vecchia data e poi anche avere qualcuno vicino che si ricorda di questi fatti.

Comunque ci sono persone, come la sottoscritta, che sono curiose di sapere, non solo l'inizio della storia, ma anche la causa principale che ha provocato questa per esempio: guerra, grande monarchia, evoluzione, tragedia, un prodotto gastronomico, una malattia, ecc, e anche la fine di qualcosa. Per dire, noi adesso conosciamo tanto sulla guerra di Troia ma la cosa più affascinante è sapere come ha potuto l'amore per una donna scatenare tanto odio tra due governanti per arrivare ad un grande disastro coinvolgendo anche il popolo.

Altra cosa molto bella, mi sembra che tutti sappiamo di dove è originario il riso, la canna da zucchero, il formaggio, ecc., però assolutamente ci piacerebbe sapere qualcosa della prima persona che una volta senza pensare ha toccato o preso in considerazione che questa pianta o questa sostanza poteva essere trattata e coltivata in una certa maniera per la coltivazione. O tante altre cose, come noi la chiamiamo materia prima.

Ci sono tante cose veramente interessanti e curiose di sapere e tenere nella nostra memoria per poi un giorno poterlo raccontare.

Maria

A sa vedom



Eccoci qua, alla fine di questo mio bellissimo percorso che è durato 4 mesi.

Prima di cominciare questa nuova esperienza, non sapevo bene cosa aspettarmi, sono partita con il pensiero che mi sarei lasciata sorprendere. La psichiatria mi ha sempre affascinata, ma dall'altra parte, mi spaventava. Mi spaventava perché è un campo della medicina che ti mette seriamente a confronto con la tua persona, con le tue paure, paure che spesso non si vogliono affrontare. Io ho deciso di mettermi alla prova. Sono felice della scelta che ho fatto e la rifarei, mi sono messa a confronto con delle persone stupende quali voi, e mi sono confrontata con le mie emozioni, imparando a gestirle.

Grazie di avermi accolta a braccia aperte, grazie di avermi in un certo senso accettata, grazie per le risate, per le nostre cantate e i nostri momenti parzialmente sportivi con le nostre partite di footballino. Chi più, chi meno mi ha lasciato qualcosa, tanti ricordi e soprattutto insegnamenti, che mi porterò, non solo nella mia vita professionale ma anche nella mia vita privata. Ogni giorno è stato unico e speciale passato con voi.

Grazie di cuore a tutti, è stato bello conoscervi e un pezzo del mio cuoricino lo lascio qui con voi al centro diurno.

Ci vediamo presto ragazzuoli.

Un abbraccio



L'estate

Delle quattro stagioni dell'anno è la più chiara e la più ardente.

Fa maturare i frutti e sparge risa e luce.

Come è bello fermarmi ai bordi del grande fiume, sedermi, e ascoltare in lontananza il cuculo.

Poi giunto al paese osservo l'acqua della fonte suonare il suo tamburo d'argento.

Gli alberi tessono il vento e i fiori lo tingono di profumi.

Il frumento dei campi è diventato dorato e le sue gemme si sono indurite.

Le rondini volano alte formando degli immaginari arabeschi per poi scomparire nel cielo.

Nei giardini sono fioriti rose e girasoli.

La notte le alte case, del vecchio paese, tengono aperti i balconi rivolti sulla piazza mentre i pipistrelli danzano nell'aria.

Nell'ampio rettangolo deserto, data l'ora tarda, panchine di pietra, vonimi e acacie simmetrici disegnano le nere ombre sul lastricato dalla bianca arena.

Allo zenit la luna, e sulla torre la sfera dell'orologio illuminata.

Sto camminando in queste stradine accompagnato da mille stelle fresche che salgono verso il cielo, sono lucciole vagabonde.

Crepita senza bruciare la notte dell'estate ed io, pieno d'immenso, mi lascio da questa atmosfera coccolare mentre un manto di stelle mi stanno a guardare.



Rudy

non aspettate un sorriso per essere gentili,
non aspettate di essere amati per amare
non aspettate di essere soli per riconoscere
il valore di un amico,
non aspettate l'impiego migliore per cominciare a lavorare,
non aspettate di avere molto per cominciare a condividere,
non aspettate la caduta per chiedere consiglio,
non aspettate il dolore per ricordarsi della preghiera,
non aspettate di avere il tempo per poter servire,
non aspettate il dolore del prossimo per chiedere scusa,
non aspettate la rottura per riconciliarsi,
non aspettate, perché non sapete quanto tempo avete...

Angela

Ciao Morena,

eccoci qua a raccontarci le ultime cose di un percorso trascorso insieme; la nostra amicizia venutasi a creare negli ultimi mesi prima che tu avessi deciso di andartene in un'altra dimensione, forse quella che hai desiderato...

io di te Morena ricordo i tuoi sorrisi, i tuoi sguardi così profondi, ma anche tutte quelle cose più intime che mi confidavi; e soprattutto ricordo il tuo modo di essere bambina, come ti dicevo, troppo per dimostrarlo in questo di Mondo!

Quante volte mi hai fatto vedere quello che io non volevo vedere in me, quelle cose che poi comunque mi portavano a farmi non prendere sul serio... perché questo è il luogo degli Adulti, ma non troppo, direi...

Ricordi quella bella giornata trascorsa a Milano, ce ne siamo fatte di risate e confidenze.

Ricordo la tua ingenuità di com'eri, così spontanea, e questo in alcuni momenti mi apparteneva, perché è bello essere così, ma solo con chi merita di vederlo questo lato, il punto di vista più infantile in cui possiamo ritrovarci ad essere autentici... ed ad amare la Vita!

Ti ricordo per tutte quelle cose che mi hai potuto far vedere da un'altra prospettiva, e le cose che mi hai suggerito, per rendere meno pesanti anche le mie di giornate; mi dispiace per come te ne sei andata, devo ammettere che la tua scomparsa mi ha davvero toccata, perché ti vedevo bella, pulita, ma il dolore, l'angoscia di dipendere da chi queste cose non le capisce ci può trasformare, e mi chiedo se non varrebbe non la pena, ma l'allegria di renderci migliori a rischiare di credere in qualcuno... per imparare ciò che desideriamo imparare e a ciò che abbiamo, senza che quel qualcuno stronchi in continuo i nostri sogni più belli!

Quando ti penso sento ancora la tua voce e mi ricordo ancora le tue delusioni profonde per quanto non potevi fare più liberamente per come eri tu... da quel posto nell'immenso celestiale dove sei, da lì cara Morena, ti chiedo con il cuore di vegliare su di me e i miei cari, affinché io riesca sempre a ribellarmi alle imposizioni dei così detti Grandi! Con affetto per te, ciao Morena, con la speranza che tu possa sempre mandarmi messaggi dal Cielo..., **Angela**

*I fiori della primavera sono i sogni dell'inverno raccontati la mattina, al tavolo degli
angeli...(Kahlil Gibran)*

Verbale Assemblea Generale del 19 maggio 2015 del Club Andromeda del Locarnese

Locarno, 19 maggio 2015

Presenti:

Katia, Angela, Dany, Ermanna, Silvia C., Italo, Vincenza, Rudy, Irma, Carmela, Fabrizio, Bruno, Monika V., Romina, Alice, Adriana, Esther, Marilena, Kirjl, Rosetta, Viviana, Ernesto, Maria, Hervoye, Iris, Pierangelo, Carla, Vittorio, Dr.ssa Primerano., Roberto, Osvaldo, Florentina, Ilario, Gloria, Ismaele, Marcel, Dr. Tonolini e Silvano.

Assenti giustificati:

Daniele, Mariquita, Renato

Ordine del giorno:

- 1. Saluto del Presidente uscente**
- 2. Elezione del Presidente del giorno**
- 3. Nomina degli scrutatori**
- 4. Accettazione del Verbale dell'ultima Assemblea**
- 5. Resoconto attività 2014**
- 6. Rapporto del cassiere 2014**
- 7. Rapporto dei revisori dei conti**
- 8. Approvazione dei conti**
- 9. Elezione del nuovo comitato**
- 10. Elezione membri della Commissione Sociofinanziaria**
- 11. Richiesta di sovvenzioni 2015**
- 12a) Eventuali**
- 12b) Votazioni**
- 13. Mostra quadri-vernissage**

1. Saluto del Presidente uscente

La Presidente Angela S. saluta l'Assemblea.

2. Elezione del Presidente del giorno

Viene eletto come Presidente del giorno: Fabrizio D.

3. Nomina degli scrutatori

Scrutatori nominati: Maria V. e Italo G.

4. Accettazione del verbale dell'ultima Assemblea

Accettato

5. Resoconto attività 2014

- Comitato del Club Andromeda del Locarnese
- Assemblea Generale del Club Andromeda
- Commissione "Il Paiolo"
- Commissione Socio Finanziaria
- Atelier redazione "Mix" e Archivio foto
- Atelier creatività
- Sartoria su richiesta
- Gruppo Amici
- Autogestione
- Gruppo "Lettura giornale del Lunedì pomeriggio"
- Gruppo "Viaggi infiniti"
- Gruppo "Misteri e psichiatria"
- Atelier della Creatività manuale
- Gruppo "relax"
- Happy Hour
- Cine-Forum
- Pranzo terapeutico del Mercoledì
- Pranzo terapeutico del Venerdì
- Bar Tartaruga
- Biblioteca
- Gruppo "voci"
- Segretariato
- Gruppo "Aquagym"
- Gruppo "Tutti al Lido"

- Progetto "Palla al Centro" – "Gruppo Calcio "Azatlaf"
- Vacanze terapeutiche
- Coro andromedino
- Attività del fine settimana

• Attività Happy Hour	fr.	369.30
• Giornate autogestite	fr.	2232.00
• Socio Finanziaria-prestiti concessi	fr.	200.00
• Costi diversi	fr.	3868.25
• Costi banca	fr.	88.40

6. Rapporto del cassiere 2014

Al 31 dicembre 2014 il capitale proprio a disposizione del Club Andromeda ammonta a fr.- 35'025.81, suddiviso in fr.772.95 nella piccola cassa e fr. 34'252.86 sul conto CH. 12.8037 9000 1018161.45 della Banca Raiffeisen di Locarno

I conti del 2014 del Club Andromeda si chiudono con un **saldo negativo di fr. 3'221.45.**

Ringraziandovi per la fiducia porgiamo distinti saluti.

Durante l'anno 2014 i ricavi totali ammontano a **fr. 16'895.75** così suddivisi:

I cassieri:
Rudy F. e Dany M.

• Bar Tartaruga	fr.	1'391.60
• Pasti in settimana	fr.	11'405.00
• Incasso quote sociali	fr.	2'293.00
• Mercati	fr.	853.20
• Sociofinanziaria-prestiti rimborsati	fr.	414.40
• Donazioni	fr.	366.00
• Tombole	fr.	152.65
• Interessi bancari	fr.	19.90

Durante l'anno 2014 le uscite totali ammontano a **fr. 20'117.20** così suddivisi:

• Retribuzione lavori in sede	fr.	770.00
• Alimentari	fr.	3'103.65
• Gruppo amici	fr.	551.40
• Cineforum	fr.	20.00
• Internet e telefono	fr.	1'855.50
• Biblioteca	fr.	18.00
• Gite e vacanze	fr.	4'128.20
• Donazioni	fr.	00.00
• Abbonamenti giornali e riviste	fr.	66.00
• Attività di fine settimana	fr.	2440.05
• Attività socioculturali	fr.	406.45

7. Rapporto dei revisori dei conti

Lodevole Assemblea generale,

Iodevole Comitato del Club Andromeda del Locarnese

Giovedì, 19.05.2015

Egregi signori,

abbiamo effettuato la revisione dei conti 2014 del Club Andromeda del locarnese

Dopo attento esame possiamo affermare che i conti sono tenuti in modo ineccepibile.

Il conto cassa presenta le pezze giustificative corrispondenti alle indicazioni scritte sul libro mastro e il saldo della cassa al 31 dicembre 2014 ammonta a fr. 772.25.

Il conto banca é tenuto presso Raiffeisen filiale di Locarno e corrisponde al numero di conto CH 12.8037 9000 1018161.45.

Totale saldo al 31 dicembre 2014 è di fr. 34'252.86.

Il conto cassa e il conto banca risultano tenuti in modo conforme e le pezze contabili sono aggiornate al 31 dicembre 2014 data del saldo sopraindicato.

Proponiamo quindi all'assemblea, visto quanto sopra, di accettare i conti 2014.

Con i migliori saluti, i revisori dei conti.

Fabrizio Dominoni

Pierangelo M.

Rosita M.

Assente giustificata causa
malattia

8. Approvazione dei conti

I conti sono approvati dall'Assemblea.

9. Elezione del nuovo comitato

per il Presidente: Bruno viene accettato all'unanimità

Per i Cassieri vengono riconfermati all'unanimità dall'Assemblea:

Rudy F. e Dany M.

Per il Vice Cassiere : Irma G.

- Di conseguenza per il 2015 abbiamo il seguente comitato:

Comitato 2015

- Presidente: Bruno D.
- Cassiere: Rudy F.
- Vice Cassiere: Irma G.
- Segretario: Daniele S.
- Membro: Vincenza G.
- Membro: Carmela M.
- Membro: Ismaele B.
- Membro: Angela S.
- Membro OSC: Dany Moretti
- Membro OSC: Romina Gnesa

10. Elezione membri della Commissione Sociofinanziaria

Commissione Sociofinanziaria 2015

- Katia F.
- Romina G.
- Rudy F.
- Pierangelo M.
- Angela S.
- Maria V.
- Renato G.

Revisori dei conti 2015

- Fabrizio D.
- Pierangelo M.
- Viviana S.

Vengono eletti all'unanimità.

11. Richiesta di sovvenzioni per il 2015

Abbiamo quindi le seguenti richieste:

- | | |
|---|-------------------|
| ▪ Sociofinanziaria | fr.2'500 |
| ▪ Vacanze terapeutiche (contributo al partecipante del 50%) | |
| ▪ Biblioteca | fr. 300 |
| ▪ Imprevisti | fr 2'000 |
| ▪ *Finanziamento per fine settimana | fr 3'000 |
| ▪ Beneficenza | fr 1'000 |
| ▪ Mostra quadri | fr 1'500 |
| ▪ | |
| ▪ Totale | fr. 10'300 |

*Richiesta di sovvenzione messa ai voti:
18 favorevoli, 2 contrari.*

12a) Eventuali:

Discussione in merito alla perdita di guadagno registrata durante l'anno:

-viene ribadito che molti dei soldi spesi vengono investiti nelle giornate autogestite. Ci sono varie proposte: togliere le **autogestioni**, ridimensionare il numero delle autogestioni e/o ridurle per contenere i costi, oppure di organizzare attività meno costose da svolgere per ridimensionarsi. Nel 2013 sono state effettuate 10 autogestioni contro 21 nel 2014.

- verrà discusso con i responsabili dell'OSC sul numero di giornate autogestite da mettere a disposizione per gli utenti. Viene riproposto di ritornare al 50% della sovvenzione per i fine settimana.

- viene discusso anche il contributo Andromeda delle vacanze, viene ribadito però che le vacanze negli ultimi anni durano un giorno in meno.

- viene proposto un aumento di 10 fr. della tassa sociale ovvero 30 fr. ed invece una tassa sociale di 31 fr a chi versa con cedola per le spese di gestione e di 30 fr. a chi porta i soldi direttamente. Si discute anche del contributo per i pasti da mantenere tale.

- viene proposto un contributo per le vacanze che equivale al 50%

12b) Votazioni:

1. Aumento della tassa sociale a fr. 31.-- (per tutti)
13 favorevoli, 11 contrari, 3 astenuti

Accolta

2. Diminuzioni delle sovvenzioni delle uscite al week-end e nei festivi dal 70% al 60 % con o senza operatore
17 favorevoli, 8 contrari, 0 astenuti

Accolta

3. Fissare una sovvezione per le vacanze terapeutiche del 50%
20 favorevoli, 5 contrari, 2 astenuti
Accolta
4. Poposta di limitazione a 10 uscite autogestite
9 favorevoli, 12 contrari, 6 astenuti
Bocciata
5. *In caso di necessità si può aumentare il budget annuale del fine settimana fino a fr. 1'000.-- per le attività del weekend.
18 favorevoli, 2 contrari, 0 astenuti.
Accolta

14. VERNISSAGE - mostra quadri

-**Giovedì 01.10.2015** verrà organizzata il vernissage presso l'ex Magistrale di Locarno dove verranno esposti le opere degli utenti creati negli anni scorsi sotto la supervisione della Signora Caradonna.

-**Sito internet aggiornamenti:** prossimamente il nuovo sito sarà attivato e il vecchio verrà tolto.

-Squadra AZATLAF: nel 2015-2016 è in programma un grande progetto televisivo, inoltre alcuni calciatori parteciperanno al mondiale di Street Soccer che si terrà in Olanda a settembre 2015.

Chiusura Assemblea: ore 16.00

per il Verbale:

Alice W., Angela S.



La Speranza

Negli esseri umani la speranza è componente importante e quando qualcosa di fisico o storico impedisce loro di sperare entrano in uno stato di depressione. Ma se l'uomo non conoscesse la speranza, come la si intende potrebbe in certi casi vivere meglio perché non si lascerebbe vivere con speranze invane e irrazionali come quelle rivolte ai giochi d'azzardo che creano delle vere dipendenze nella continua e esasperante speranza di vincere.

Ciò nonostante la speranza è un fondamentale elemento della nostra vita.

Se noi non sperassimo in qualche cosa la nostra vita non avrebbe senso e sarebbe una vita vuota e forse anche insensata.

Ma quale è il limite della speranza?

Che rapporto esiste tra la speranza e la razionalità?

Il principio della speranza ci rapporta alla tesi che dice:

non ci sarebbe un'evoluzione storica se non ci fosse un atteggiamento positivo nei suoi confronti che sta alla base della storia quanto del comportamento umano è meglio sperare, anche sbagliando, che non sperare. Se dobbiamo essere sempre in preda ad errori o illusioni preferiamo che siano almeno naturali e piacevoli ironicamente parlando.

Gli uomini sono di natura degli animali speranzosi che si ingannano tra di loro.

La speranza non fa altro che sormontare l'orizzonte solo con la conoscenza del reale, tramite la prassi, che porta in avanti saldamente. È pur sempre essa e soltanto essa che fa conquistare l'incoraggiante e consolante comprensione del mondo a cui essa conduce come la più salda ed insieme la più tendenzialmente concreta forza.

Si può essere dei materialisti storici o dei pensatori utopici fatto sta che la speranza è la capacità dell'uomo, contro ogni forma di sognare ad occhi aperti, nel senso soggettivo della parola, e la capacità di penetrare e di entrare nelle trame del reale scorgendo quelli scarti, quel non ancora che è realmente possibile, quindi una concretezza dal punto di vista dell'utopia della speranza dell'uomo.

La speranza non è semplicemente una cosa alienataria che ci si può attendere ma anche rispetto alla quale non si può produrre effettivamente un cambiamento che coinvolga il mondo in cui noi abitiamo.

Rudy

Ciao Bea

Con l'arrivo dell'estate un altro petalo della corolla dell'Andromeda del locarnese si è staccato.

Bea ci ha lasciati per raggiungere nel giardino dei Giusti, in Paradiso, gli altri adromedini.

La figura di Bea, originaria della svizzera tedesca, era quella di una nobile donna dei tempi passati.

Da venti anni partecipava a tutte le attività, in modo costante e senza molte parole, favorendo così in tutto questo tempo, sino ai giorni nostri e dando un'impronta per il futuro, alla continuità del viaggio dell'Andromeda.

Bea durante questo lungo periodo d'appartenenza al Club ha pure rivestito anni orsono la carica di Presidente.

Era sempre disponibile a dare una mano, dove ce n'era bisogno, e fino a qualche tempo fa era barista del nostro Bar Tartaruga.

Grati per tutto quello che ci ha donato in questi anni di lei avremo un perenne ricordo .

Rudy

Ciao Bea

Quando ho saputo della tua scomparsa, mi è dispiaciuto molto. Mi ricordo quando ci siamo conosciuti la prima volta, era solo un saluto, poi andando avanti ci siamo conosciute un po' per volta parlando del più e del meno. Era bello con te, quando abbiamo cominciato il gruppo cucina con il mitico Milco. Lì ci siamo sempre divertite e preparato cose buone. Stavamo bene perché ci si aiutava l'uno con l'altro. Poi anche facendo altre cose al centro, era bello. Sei sempre stata una persona gentile, non litigavamo mai. Ora sei volata via come una colomba bianca, piano piano da lassù potrai guardare e riposare. Non ti dimenticherò mai.

Un abbraccio, la tua amica Katia.

Ti lascio uno scritto

Cara Bea, il giorno che ti ho conosciuta al Centro Diurno di Locarno eri dietro al Bar Tartaruga a lavorare. Mi eri venuta in contro e mi hai domandato con grande gentilezza e rispetto verso me; mi dicesti: "Ciao come stai, desideri qualcosa da bere", poi mi propone le bibite che teneva al bar, mi sono sentita molto accolta e capita.

Quando sono tornata a casa dopo un intervento delicato mi sono sentita poco bene, al punto che un'ambulanza mi è dovuta venire a prendere a casa, per poi portarmi all'ospedale per ulteriori accertamenti.

Una volta arrivata all'ospedale, il medico mi ha fatto ricoverare presso la Clinica Psichiatrica di Mendrisio, alla reparto Adorna 1. La stanza era accanto ad un salotto, e lì ci siamo riviste e abbiamo condiviso la stanza.

Mi ricordo che tu mi dicessi sempre: Irma che bei disegni che fai, e io ero molto soddisfatta e felice di ricevere questi complimenti molto belli da parte tua. Passati insieme diverse notti e giorni in quella stanza con la grande speranza di uscire dalla clinica. È arrivato il giorno che te Bea hai fatto le valigie per andare alla Casa Anziani, in quel momento ti ho domandato: ci vedremo ancora?, ti auguro una buona guarigione. Invece io sono rimasta nella mia stanza da sola, e mi mancavano le tue belle parole che mi consolavano dalla mia sofferenza.

Finalmente è arrivato il giorno in cui pure io sono tornata a casa, ho pensato a te e risentito le tue belle parole nella mia testa. Così sono andata al Centro Diurno di Locarno, con la grande voglia di rivederti, ti ho trovata a lavorare al Bar Tartaruga, ero molto felice e così siamo andate insieme in terrazza a fumare una sigaretta, e fare un paio di chiacchiere. Dopo un po' è venuta la Romina per vedere e chiedere come stiamo; si era occupata di noi con grande

gentilezza, poi sempre la Romina mi ha convocata in ufficio, per firmare il contratto di lavoro come barista.

Io ero molto felice, perché così potevamo stare insieme e ci vedevamo molto spesso, abbiamo passato diversi giorni insieme; siamo pure andate assieme alle varie cene del Bar Tartaruga. Abbiamo condiviso diversi bei momenti, ormai è arrivato il giorno che mi hai lasciato, facendomi capire che ci rivedremo ancora. Le mie lacrime scorrono come un fiume che passa tra le montagne, ma il sole mi consola e mi dà energia positiva per continuare la mia vita anche senza te.

Irma



17 maggio

Una domenica speciale

Alcuni anni orsono l'andromedina Monica ci ha lasciati per raggiungere il giardino dei giusti. Durante una conversazione normale, con sua madre Carmen, le aveva esposto che in caso della sua dipartita terrena il suo desiderio sarebbe stato quello di essere cremata e in seguito che le sue ceneri disperse dove nasce il fiume Brenno (Valle di Blenio).

Quando spirò la sua mamma si ricordò di quelle parole e per onorare il desiderio, con il figlio, fratello di Monica nell'intimità più stretta con animo mesto e la tristezza nel cuore adempierono a quanto desiderato. A inizio di quest'anno Carmen ci aveva contattati per chiederci se fossimo disponibili ad accompagnarla, nel luogo citato sopra a commemorare Monica. L'invito fu subito accolto!

Scelta la data, con un pulmino alla cui guida c'era Romina e i più legati di Monica di noi andromedini, ci recammo alla sommità del passo del Lucomagno (1928 m/s) dove bevemmo degli ottimi cappuccini al ristorante.

Fatto ciò riscendemmo e posteggiammo il furgoncino, in seguito prendemmo il sentiero che ci avrebbe portato alla meta prestabilita.

Il panorama che si vedeva era fantastico, pascoli tempestati dai primi fiori primaverili, pini cembri, montagne che si elevavano verso il cielo, le cui cime erano ancora innevate, e a cornice di questo idilliaco paradiso naturale si respirava un'atmosfera composta da pace e di tranquillità.

Procedevamo in rispettoso silenzio verso la roccia alla cui base scorga la sorgente delle acque cristalline che provengono dalle viscere delle montagne le quali formano in seguito il fiume Brenno.

Giunti sul luogo, in segno riverente dettato dalla circostanza di quel momento, ci lasciammo invadere da una strana sensazione mistica.

Colui che sta scrivendo lesse un suo testo in cui ricordava ai presenti sia la figura terrena che quella celestiale di Monica, invitandoli alla fine a recitare una prece.

Carmen, da un sacchetto, estrasse una moltitudine di fiori secchi di ogni qualità e colore e a turno li adagiammo nell'acqua il cui flusso arabesco e argentino li trasportava lungo il suo alveo, come allora si fece con le ceneri di Monica. Lasciammo Carmen nella sua intimità e noi andromedini riprendemmo il cammino verso il furgone. Quando il gruppo si ricompose iniziammo a scendere a valle.

Sino a giungere a un promontorio in zona denominata Pian di Oss dove facemmo un pic-nic.

Dopo esserci rifocillati e riposati sdraiati su un prato, baciati dal sole, non poteva essere differente in quanto la Valle di Blenio viene chiamata la Valle del sole siamo scesi verso Olivone. Giunti ci recammo al caseificio dove comprammo i suoi prodotti naturali essi erano di diversi generi, frutti del latte delle vacche locali e della lavorazione dello stesso da parte delle mani capaci dei casari.

L'ora pomeridiana iniziava ad essere tarda per cui prendemmo la via che ci avrebbe ricondotti a Locarno. Fu davvero una domenica speciale ricca di emozioni e di ricordi che saranno indelebili. Ringraziamo da queste righe Carmen che ci ha coinvolti a partecipare a questa giornata commemorativa nel nome di Monica.

Rudy



A sa vedom



Eccomi arrivata alla fine di questo percorso che indubbiamente ricorderò e porterò piacevolmente nel mio bagaglio di esperienze.

Sono già trascorsi questi 4 mesi e a me sembra ieri il giorno in cui ho oltrepassato la coloratissima porta del centro diurno. Mi sono sentita subito accolta da tutti voi, in questa realtà molto diversa dagli altri stage intrapresi. Avete saputo rendere quest'esperienza unica, ho potuto arricchirmi di conoscenze durante questo periodo che mi hanno fatto crescere sia come futura infermiera, sia dal lato umano come persona.

Non avevo la minima idea di cosa aspettarmi intraprendendo questo stage e ne sono rimasta piacevolmente stupita, oltre ad imparare delle deliziose e nuove ricette, imparato discretamente a giocare a footbalino, ho potuto migliorare tanto in ciò che riguarda il relazionarsi con le persone ed essere sempre se stessi. Sono contenta di avervi potuto conoscere e aver lavorato con tutti voi che siete riusciti ad arricchirmi come persona.

Grazie a tutti e sa vedum !

Alice

On the Road

Visita al Noé Svizzero in Italia

Sabato ventuno marzo, primo giorno di primavera, ci siamo recati in Val Travaglia, vicino a Luino e più esattamente a Brissago Val Travaglia.

Salendo lungo una strada che ci ha portato in collina sino a raggiungere il rifugio Animati Felici. Al nostro arrivo ci attendeva il fondatore ideatore e anima del RAF il signor Giancarlo Galli.

Di Balerna, nato a Mendrisio settantacinque anni orsono, lo stesso ha lavorato tutta la vita in ambiti molto importanti sino ad arrivare a svolgere il compito di direttore delle dogane svizzere a Luino. Arrivato alla meritata quiescenza, al posto di rientrare in patria, nel duemiladue ha deciso di coronare il suo sogno: dedicare tutto il tempo della sua pensione agli animali sfortunati.

Dapprima ha trovato quello che sarebbe diventato il territorio del rifugio, esso è immerso in un splendido bosco, in collina e in zona tranquilla. Queste caratteristiche hanno permesso di installare tutte le molteplici infrastrutture adatte a ospitare e proteggere dalle intemperie, tutti gli animali che sarebbero stati ospitati oggi se ne contano oltre trecento.

Galli dall'inizio di questo suo particolare progetto, si è sempre battuto con tutte le sue forze a salvare gli animali da ogni forma di maltrattamenti, dalla vivisezione dai riti satanici dagli abbandoni e dalla macellazione.

Tutto questo con dovizia, amore e competenza durante tutto l'anno dalle otto del mattino sino a tarda sera. Uno degli scopi di Giancarlo è di utilizzare i proventi della sua pensione a favore degli animali, con grande rispetto dando loro una vita serena e allontanando da loro la paura verso l'uomo. Il loro arrivo al rifugio, può esserne conseguenza di diverse tristi situazioni come descritto sopra, ma anche sequestrati dalla magistratura o dai carabinieri nei casi di reati all'interno del rifugio tutti gli animali giocano tra di loro e sono consenzienti

dell'ambiente dove vivono. Gatti e cani vengono sottoposti una volta alla settimana ad un accurata visita da parte della veterinaria mentre gli altri animali solo in caso di emergenza. Questa grande e onorevole crociata ha dei costi i quali non possono solo essere risolti da Galli ma grazie a donazioni, la maggior parte arrivano dalla Svizzera, sia da privati che da associazioni come "Atra (associazione ticinese romandia antivivisezione), come pure dai panettieri e commercianti del luinese.

Ogni persona che vuol sostenere questa nobile causa lo può fare infatti è possibile dare un sostegno a distanza creando così un legame concreto e duraturo con gli ospiti del rifugio. Tutto questo per potere ridurre le spese di cura e di mantenimento a carico di Giancarlo diventando così un membro di questa grande famiglia amante degli animali che arrivano al rifugio come se fossero scarti della società poiché gli uomini vogliono solo animali belli, sani e forti. Noi andromedini proseguendo e seguendo Galli abbiamo potuto visitare tutto il rifugio che conta ben ventimila metri quadrati. Eravamo seguiti da molti cani affettuosi che chiedevano solo di essere accarezzati, alcune andromedine avevano paura di loro ma alla fine hanno vinto questo sentimento e si sono messe a coccolarli.

Gli occhi potevano spaziare sui diversi animali, i quali hanno tutti un nome che ricevono quando arrivano al rifugio, come cani, gatti, conigli, uccelli, cinghiali, capre, pecore, galli, asini, pony, cavalli, una mucca, volpi e tassi, galline, oche, cigni, anatre, maiali.

La maggior parte di loro, quando è possibile, vivono in piena libertà. Una vera arca di Noé degna di essere visitata previo appuntamento telefonico. All'interno del rifugio un manifesto citava: *"La grandezza di una nazione e il suo progresso*

morale possono essere giudicati dal modo in cui sono trattati gli animali".

Salutando Giancarlo, complimentandoci ancora una volta per la sua onorevole causa, gli abbiamo promesso che ritorneremo a trovarlo. Scendendo al piano abbiamo pranzato in un ristorante etnico dove ci siamo serviti al self-service dello stesso, le pietanze molto buone, erano svariate.

Eravamo tutti contenti della giornata, unico neo è stato che colei che tanto ci teneva a venire, sta camminando nel giardino dell'Eden ma però è sempre presente nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

Rudy



On the Road

Cuore fresco di Irma

VACANZE INVERNALI SULLA NEVE

Ci siamo trovati in mattinata al CD di Locarno, per poi partire per San Bernardino. Viaggiando ci siamo goduti il panorama, i paesaggi, le montagne e i boschi. Durante il viaggio abbiamo fatto una fermata per bere il caffè tutti insieme, dopo di che siamo ripartiti in direzione di Splügen. Arrivati a Splügen ci siamo fermati, abbiamo preso la funicolare che ci ha portato in montagna, dove abbiamo trovato tanta neve. Un gruppo ha fatto una bella passeggiata sulla neve, il paesaggio era incantevole, tutto bianco e il sole che risplendeva su di noi, l'aria era pura e fresca, purificava le nostre anime e spazzava via l'energia negativa. L'altro gruppo è andato a sciare, si sono divertiti e goduti il bel tempo e la bellissima neve che ha permesso loro di sciare fino al paese. Il loro desiderio di sciare si è realizzato, ne hanno approfittato con tanto piacere.

Dopo aver passato la mattinata in gruppi separati, ci siamo ritrovati davanti a un ristorante dove poi abbiamo mangiato il pranzo tutti insieme. Nel pomeriggio siamo andati a fare una bella passeggiata nel paese dove c'erano due negozi che vendevano le specialità del posto, prodotti agricoli fatti in casa. I prezzi erano molto salati ma conveniva approfittare di acquistare questi prodotti unici e gustosi.

Nel tardo pomeriggio abbiamo raggiunto il furgoncino, che ci ha portato a San Bernardino al nostro ostello dove abbiamo riservato due notti. Quando siamo arrivati ci siamo divisi nelle stanze e abbiamo lasciato i nostri bagagli e preparato il

letto per dormire. Dopo aver fatto ciò, abbiamo cenato nell'ostello dove c'era un menu per tutti. Il cibo era molto buono e abbondante, ci siamo leccati i baffi dopo questa abbuffata. Avevamo la pancia piena come un pallone e stanchi dalla nostra bella giornata, ci siamo coricati nel comodo letto. Di notte c'è stato un bel concerto, a base di persone che russavano e fischiavano una melodia di gioia e serenità. Abbiamo fatto tutti dei bellissimi sogni e all'alba del mattino seguente ci siamo svegliati con il canto degli uccellini che volavano nel cielo, con il loro fischio ci hanno augurato un buon giorno. Ci siamo alzati e abbiamo fatto un'abbondante colazione abbiamo mangiato come dei leoni e grazie a questo abbiamo caricato le nostre energie per la giornata che ci aspettava. Dopo siamo andati in stanza e ci siamo preparati, abbiamo raggiunto l'autobus che ci ha portato fino alla città di Coira. Abbiamo visitato la città e le belle chiese. Abbiamo assistito ad un matrimonio di due indios, avevano dei vestiti tutti colorati e decorati con dei bellissimi brillanti tipicamente della loro tradizione.

Siamo ritornati a San Bernardino dove c'era una capanna di legno, e lì la signora ci ha preparato il menu del giorno che non era tanto di mio gradimento. Nonostante tutto, la capanna era molto carina ed accogliente. Al pomeriggio, dopo pranzo, alcuni di noi si sono fermati all'ostello mentre gli altri si sono fatti un giro per San Bernardino visto che era una bella giornata. Alla sera siamo andati in un ristorante del posto a mangiare il loro piatto tradizionale. La cena era a

base di pesce, verdure e patate lesse, era deliziosa e molto gustosa, mi sono leccata i baffi. La compagnia era bella, abbiamo fatto tante chiacchiere e risate. Dopo questa bellissima cena, eravamo sazi e stanchi dalla giornata così ci siamo recati tutti all'ostello nelle nostre camere a dormire, fare tanti bei sogni d'oro.

Il mattino, il giorno della partenza, abbiamo fatto colazione all'ostello, poi abbiamo preparato i bagagli, abbiamo disfatto il letto, e siamo partiti con il furgoncino in direzione di Ander dove lì ci siamo goduti le terme. Verso mezzo giorno siamo andati al ristorante tradizionale del paese dove abbiamo mangiato diversi menu, ognuno ha preso quello che desiderava di più. I piatti erano tutti molto abbondanti e molto buoni. Dopo il pranzo abbiamo fatto una bella passeggiatina nel paese di Andeer, era piccolo ma molto grazioso.

C'è stata una proposta da parte dei responsabili, di andare a visitare la cittadina di Santa Maria in Valle Calanca. Un gruppo aveva deciso di andare a visitare la chiesa e una torre, mentre un altro gruppo ha deciso di non volere partecipare alla proposta quindi sono rimasti lì nel paese di Santa Maria.

La chiesa che abbiamo visitato era molto carina, aveva le vetrate tutte colorate, bellissimi dipinti sul soffitto con raffigurati angeli e la madonna. La torre, invece, era fatta di sasso e non entrava nessuna luce, era molto impressionante quindi abbiamo deciso di uscire e raggiungere il resto del

gruppo. Quando ci siamo ritrovati tutti, siamo partiti in direzione Ticino. Siamo arrivati a Locarno, ci siamo salutati e ognuno è andato per la sua strada.

Questo gruppo era favoloso, queste vacanze invernali sono state fantastiche, sono da ripetere assolutamente, la mia proposta è quella di andare ad Andermatt.



Una passeggiata con i tacchi a spillo a 130 metri di altezza



Il ponte tibetano a Curzùtt



Il lago di Lugano visto dall'alto (S. Salvatore)



Le Bellezze della Valle Calanca